



UTOPIA E REALTÀ

Un percorso di libertà

1961

Franco Basaglia dirige l'Ospedale Psichiatrico di Gorizia dove i malati sono legati e sottoposti elettroshock. Elimina qualsiasi tipo di contenimento e apre i cancelli

1970

A Trieste Basaglia rivoluziona l'ospedale psichiatrico avviando laboratori di pittura e di teatro. Forma una cooperativa di pazienti che svolgono lavori riconosciuti e retribuiti. Nel 1973 Trieste viene designata «zona pilota» dell'Oms sui servizi di salute mentale.

1978

Il Parlamento italiano promulga la legge di riforma psichiatrica, L. n.180/78.



Foto di gruppo dal film «Si può fare» di Giulio Manfredonia

LA LIBERAZIONE DEI MATTI È QUASI UNA SOAP

Al Festival di Roma arriva «Si può fare»: sorprendente commedia che tocca le corde giuste per raccontare cosa fu la legge 180 E intanto la tv prepara una fiction sulla vita di Basaglia

GABRIELLA GALLOZZI
ROMA

«Può essere vero che la Basaglia abbia rivelato delle carenze nella sua applicazione. Ma ormai è un punto di non ritorno. Un dato di civiltà acquisito, come la legge sull'aborto o sul divorzio». Claudio Bisio è lì gongolante, sul palco della sala Petraschi dell'Auditorium di Roma, a gustarsi tutto l'entusiasmo che ieri ha avvolto il vero film sorpresa di questo sonnacchioso festival capitolino: *Si può fare* di Giulio Manfredonia (nei cinema da oggi in 100 copie per la Warner), una commedia

dal gusto popolare che ha fatto ridere e piangere come vitelli il pubblico degli accreditati. Un vero colpo di scena che gli organizzatori hanno voluto fuori concorso, chissà perché («Io avrei gareggiato volentieri», dice il regista), e che ha saputo riportare un pizzico di utopia sotto ai riflettori, in tempi grigi come i nostri. E che sarebbe bello vedere in prima serata su Raiuno.

LA STORIA

La riforma Basaglia, infatti, è il cuore di questo film nato a partire da una storia vera: quella di una cooperativa sociale di Pordenone che, nei primi anni Ottanta, alla chiusu-

ra dei manicomi ha assunto come operai parquettisti un gruppo di pazzerecci. Anima della cooperativa un sindacalista (col volto di Claudio Bisio) che è riuscito, dopo mesi di rodaggio, a fare del gruppo di lavoro, una vera e propria équipe di professionisti in grado di «stare sul mercato».

Con un cast di straordinari interpreti, poco noti al grande pubblico (Daniela Piperno, Andrea Bosca, Giovanni Calcagno, Michele De Virgilio, giusto per citarne alcuni), il film racconta l'avventura di questo straordinario percorso di libertà, puntando dritto ai sentimenti, alle emozioni, alle ingenuità, come